



ISTITUTO COMPRENSIVO

«**TRENTO 5**»

38122 Trento (TN) – Via San Giovanni Bosco, 8
CF 80016460224



www.istitutotrento5.it

Tel. 0461/263331 - Fax 0461/984463
segr.ic.tn5@scuole.provincia.tn.it

ic.tn5@pec.provincia.tn.it

Giornate dell'educare IC Trento 5
Mercoledì 18 maggio 2016

Relatore: Mauro Cristoforetti (EDI onlus)

Destinatari: genitori delle classi quarte e quinte delle scuole primarie

Titolo dell'intervento:

GRANDI RISCHI IN PICCOLE MANI: WWW.COSA, QUANDO E PERCHE'?

Scheda metodologica

Presenze 90/100 genitori ; presenti anche 4 nonni

L'incontro è stato suddiviso in tre momenti :

- parte introduttiva , di presentazione reciproca e dell'argomento;
- prima introduzione teorica con visione di spezzoni video sui temi del cyberbullismo e sulla relazione “mediata”dal cellulare
- suddivisione in 5 gruppi: analisi dei video con riflessione sul messaggio educativo sotteso e sui rischi correlati all'uso “scorretto” della tecnologia pervasiva
- ripresa degli stimoli emersi e approfondimento del relatore su bullismo e internet;la regolazione nella relazione educativa

Il gruppo, pur numeroso è riuscito ad intervenire ed è sembrato molto competente, ma ugualmente interessato agli stimoli proposti ed attento ai contributi di tutti.

Approfondimento teorico

Premessa

Bambini e adolescenti sono fruitori molto attivi e vivaci degli strumenti tecnologici, tutt'altro che passivamente esposti ai pericoli. Abili ed esperti dal punto di vista tecnico, sono piuttosto “fragili” dal punto di vista emotivo, come del resto è normale che sia a questa età. Ed è proprio in questo ambito che hanno bisogno di una guida educativa da parte di qualcuno a loro affettivamente vicino, che li sostenga nel riconoscimento e nella gestione delle loro emozioni, nei valori in cui credere, nello sviluppo di autonomia, responsabilità e senso critico. Il ruolo educativo degli adulti risulta fondamentale perché le nuove tecnologie sono a tal punto entrate nella nostra vita e in quella dei

nostri figli, che la famiglia (insieme alla scuola e alle altre agenzie educative primarie) non può non svolgere, anche in questo campo, una fondamentale funzione educativa.

(Per approfondimenti sul ruolo genitoriale si rimanda alla guida genitori scaricabile da www.generazioniconnesse.it dove si trovano materiali dedicati ai genitori, ai ragazzi e alla comunicazione con i figli)

Questioni emerse nel lavoro di gruppo dei genitori

Bullismo e internet

- Cos'è? Come riconoscerlo? Come è cambiato?

Il genitore appare preoccupato dal cambiamento, non si sente sicuro di poter gestire e supportare il figlio se si dovessero verificare tali situazioni.

Il cyberbullismo ("bullismo elettronico" o "bullismo in internet") è una forma di bullismo attuata attraverso l'uso dei Nuovi Media (dai cellulari a tutto ciò che si può connettere a Internet). Come il bullismo tradizionale è una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra persona percepita come più debole. Le caratteristiche tipiche del bullismo sono l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria di potere e la natura sociale del fenomeno (Olweus, 1996), ma nel cyberbullismo intervengono anche altri elementi, quali:

1. L'impatto: la diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti (anche se la situazione migliora, video e immagini potrebbero restare online).
2. La possibile anonimità: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificato/a.
3. L'assenza di confini spaziali: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio (la vittima può essere raggiungibile anche a casa).
4. L'assenza di limiti temporali: il cyberbullismo può avvenire a ogni ora del giorno e della notte.

Sempre più spesso il cyberbullismo è collegato al bullismo tradizionale. Azioni di bullismo reale, ad esempio, possono essere fotografate o videoriprese, per poi essere pubblicate e diffuse sul web (social network, siti di foto-video sharing, email, blog, forum e chat). Il cyberbullismo è un fenomeno che va affrontato a scuola perché è quasi sempre strettamente legato a questo luogo. Sono numerosi gli episodi di cyberbullismo più o meno gravi che abbiamo individuato nella maggior parte delle classi incontrate nella fase preliminare del progetto.

Controllo vs autonomia e difficoltà nella gestione del mezzo

- Il genitore si sente spiazzato perché sono situazioni nuove, diverse da quelle degli adulti che lo hanno cresciuto, il mondo è cambiato rapidamente. Controllare non serve, ciò di cui c'è bisogno è educazione e fiducia, ma come costruirla? Come controllare in maniera costruttiva ed essere un buon esempio?

I genitori, preoccupati di vigilare sulla sicurezza dei figli, devono orientarsi tra l'esigenza di proteggere i figli, anticipando i pericoli, evitando loro esperienze troppo negative, ecc. e al tempo stesso di aiutarli a sviluppare delle capacità autonome nel riconoscere certi rischi, nel discriminare persone ed esperienze, nel compiere certe scelte.

Per poterli aiutare dobbiamo comprendere cosa intendiamo per “sicurezza e utilizzo dei Nuovi Media”. Molto dipende dal ruolo che questi strumenti hanno nell'economia della giornata di bambini e adolescenti e dal rischio che il loro uso cominci a prevalere a discapito di spazi di aggregazione concreti, di attività sociali, ricreative, sportive. I problemi nascono quando i ragazzi e le ragazze cominciano a soddisfare, attraverso questi strumenti, bisogni profondi che dovrebbero trovare risposta nella vita reale (come nel caso in cui, per esempio, risulta loro preferibile flirtare online piuttosto che con i propri coetanei in carne e ossa, ecc.). Il pericolo, quindi, risiede nell'utilizzo sostitutivo anziché integrativo delle tecnologie. In tal caso, il ruolo dei Nuovi Media diventa eccessivo sia quantitativamente che qualitativamente, in quanto per crescere è necessario sia sviluppare relazioni significative con persone vere, cui legarsi affettivamente, sia apprendere e sperimentarsi concretamente all'interno di contesti sociali reali. (dalla guida per Insegnanti [Verso una cittadinanza digitale](#)).

Il Genitore deve essere un esempio, saper gestire il mezzo non tanto tecnicamente, quanto nei tempi e nei modi. È importante che il genitore introduca i Nuovi Media in modo graduale e integrato nella vita dei propri figli e si preoccupi di vigilare su un livello di utilizzo equilibrato, non trascurando di offrire una vasta gamma di spunti di socializzazione e di interessi diversi dal mondo virtuale e di prevenire i possibili rischi, accompagnando gradualmente i propri figli verso un utilizzo sempre più autonomo di questi strumenti.

Quali regole?

È importante creare un sistema di regole coerente con l'approccio educativo utilizzato dai genitori normalmente, non pensare ad hoc per la tecnologia. Soprattutto bisogna fare un percorso fin da piccoli, un accompagnamento che fornisca a bambini e bambine gli strumenti adeguati per fruire della tecnologia nel modo più adeguato. Spesso, invece, tale percorso non viene fatto, ma viene consegnato un oggetto tecnologico estremamente potente nelle loro mani, abbandonandoli a se stessi.

Come detto, la questione più rilevante riguarda il sistema di valori che deve essere declinato anche nel mondo online.

Alcuni aspetti che vanno definiti dal genitore e condivisi con figli e figlie riguardano:

- Il tempo trascorso davanti a uno schermo (tutti, inclusa la TV, il pc, lo smartphone, il tablet, i videogiochi)
- Quando non può essere usato (nei momenti insieme, la notte, appena alzati ...)
 - o Perché non è necessario rispondere subito a tutti i messaggi e come gestire senza ansia questi momenti (fondamentale l'esempio genitoriale)

- Cos'è il cyberbullismo e perché è importante parlarne subito con il genitore
- Cosa fare se ti capita di vedere cose spiacevoli online e perché è importante evitarle
- Quali foto posso postare senza paura (se hai dubbi chiedi), quali sicuramente mi metteranno in imbarazzo (non è infrequente sentire bambini/e lamentarsi delle foto che li ritraggono postate dai genitori)
- Cos'è la privacy e come funziona
- Scegliere insieme i videogiochi e definire i contenuti adeguati (si veda il sito del PEGI)
- Parlare dei messaggi che i media veicolano per imparare a leggerli criticamente.

Per approfondire si vedano le guide.

L'alleanza educativa scuola famiglia

Infine l'alleanza educativa scuola famiglia è ritenuta importante dai genitori: lo sforzo comune dei genitori e della scuola deve essere quello di "fare sistema", riuscire a percepirsi (assieme ad associazioni, industria ICT, istituzioni di garanzia ecc.) come "nodi" di una rete di educazione e di tutela, chiamata ad attivare sinergie convergenti su di un comune obiettivo: la difesa e la promozione del diritto di bambini/e a essere educati all'uso dei media, attraverso informazioni e programmi adatti a promuoverne le attitudini e la formazione di una coscienza critica. Cosa dovrebbero fare i genitori per riuscire ad attivare, assieme alla scuola, queste sinergie convergenti? In primo luogo, condividere gli obiettivi educativi e costruire progetti comuni, integrando linguaggi e metodologie diverse, facendo affidamento su risorse e responsabilità condivise.

Giornate dell'educare IC Trento 5 Mercoledì 18 maggio 2016

Conduttrici : dott. Elisa Vanzetta – dott. Silvia Morandini – dott. Cristina Casatta

Destinatari: alunni delle classi quarte e quinte delle scuole primarie

Titolo dell'intervento:

GRANDI RISCHI IN PICCOLE MANI: I SUPERERRORI

Premessa

I principali meccanismi che influenzano l'utilizzo dei media riguardano:

- dinamiche affettive e relazionali (emozioni, motivazioni, socialità, bisogni);
- dinamiche razionali (conoscenze e competenze tecniche dello strumento);
- dinamiche valoriali (i valori e i principi morali ed etici che guidano la persona);
- dinamiche civiche (capacità di assumersi responsabilità sociali, legata alla maturità complessiva del soggetto e allo sviluppo del senso di cittadinanza).

Il modello didattico utilizzato cerca di intervenire su tali dinamiche, poiché possono favorire un comportamento responsabile dell'utilizzo di Internet e dei cellulari da parte dei bambini. In tal senso, rispetto alle dinamiche complessive che regolano l'utilizzo di tali strumenti, il laboratorio si è concentrato sul livello affettivo/relazionale e sul livello civico.

Le attività proposte hanno cercato di attivare emotivamente gli studenti e far leva sulla percezione e rappresentazione che essi hanno dei Nuovi Media, in particolare Internet e cellulari. L'obiettivo è stato quello di fare emergere e condividere che tipo di motivazioni e bisogni (di socialità, di conoscenza, di comunicazione, di riferimento adulto, ecc.) si celano dietro l'utilizzo di questi strumenti, evidenziando quali condizioni favoriscono o ostacolano un comportamento responsabile e sicuro. Tali attività si prestano particolarmente per sondare se, e in che misura, i bambini percepiscono il problema della sicurezza e se ritengono opportuno ricevere, in tal senso, un'educazione adeguata.

Attività proposte

Le attività conoscitive e “rompighiaccio”, sono state

- 1- L'attività “**CONNETTIAMOCI**”, attraverso la quale si è costruita una rete tra i bambini/e che ha permesso di riflettere sulla rete internet e i legami che crea. Successivamente si sono lanciate parole chiave nella rete (attività “**NEL MARE DELLA RETE**”) per ragionare su come Internet può imbrigliare, annodarsi e imprigionare, ma se usata correttamente crea unione e condivisione. Le attività sono a pagina 15 del manuale “Net Educ@tion”, alcune parole chiave sono privacy, cyberbullismo, amico, condividere. I bambini/e hanno mostrato padronanza dei termini, ma il confine tra reale e virtuale è piuttosto labile, non sempre chiaro.
- 2- L'attività “**LIKE/UNLIKE**”, per indagare gli atteggiamenti e le opinioni dei bambini/e su alcune tematiche inerenti alla Rete. Gli studenti si muovevano nell'aula a seconda dell'opinione su frasi come
 - a. Su internet non ci sono regole,
 - b. Le cose scritte su internet fanno meno male di quelle dette in faccia

L'attività centrale del laboratorio è stata “**NEI PANNI DI...**” che, attraverso la tecnica del role-playing aiuta i bambini/e a comprendere cosa significa trovarsi in situazioni particolari e permette agli adulti di identificare i vissuti emotivi della classe e riflettere sull'adeguatezza delle strategie risolutive proposte dagli studenti (attività a pag. 18 del manuale “Net Educ@tion”).

Divisi in gruppo i bambini hanno inventato dei finali per le seguenti situazioni

1. Metti in scena una storia in cui il protagonista, visitando un nuovo sito web, riceve una richiesta di inserimento di dati personali come numero di telefono, foto ed indirizzo di casa, in cambio di premi e contenuti speciali. Come prosegue e finisce la storia?
2. Metti in scena una storia in cui il protagonista sta chattando con suo cugino, quando gli arriva una richiesta di amicizia da un nuovo utente: “Ciao, sono Sara, tu come ti chiami?”. Il Profilo di Sara ha una foto di una bambina della sua età. Come prosegue e finisce la storia?

3. Metti in scena una storia in cui un bambino ha modificato in modo imbarazzante una foto di una compagna, pubblicandola su un social network. Adesso tutti a scuola la prendono in giro. Come prosegue e finisce la storia?
4. Metti in scena una storia in cui il protagonista prende di nascosto il video gioco di guerra del fratello maggiore che i genitori gli proibiscono di usare, in quanto molto violento... infatti il giorno dopo a scuola... Come prosegue e finisce la storia?

Riflessioni

È emerso che bambini e bambine sono forti utilizzatori di tecnologia, sono preparati tecnicamente e conoscono i possibili rischi. Nelle scenette hanno rappresentato bene tali rischi, senza cadere in scenari fantastici o fantasiosi come spesso accade durante i laboratori con bambini di questa età. La conoscenza delle possibili soluzioni ai problemi invece resta più imprecisa, dando l'idea che i rischi siano raccontati a casa e/o a scuola, ma che non si siano sviluppate adeguatamente strategie preventive o utili a gestire le situazioni (l'intervento della polizia con sparatorie e galera spesso risolve ogni problema).

Le educatrici hanno guidato una riflessione sulle strategie più utili per evitare di ritrovarsi in determinate situazioni, come prevenirle, a chi rivolgersi in caso di bisogno (genitori, docenti), l'importanza del gruppo e degli amici.

Alcuni dati.

Le tecnologie più amate sono:

<ul style="list-style-type: none"> • Tablet (di famiglia o personale) • Smartphone (personale, ma anche della mamma) • Consolle di videogiochi • Computer (con protezioni o completamente libero) • Tv 	<ul style="list-style-type: none"> • Il 50% usa il tablet tutti i giorni • Il 30% ha un telefono personale • Il 3% non usa le tecnologie (1) • Il 20% usa il PC abitualmente • Più del 50% guarda la tv tutti i giorni dall'1 alle 3 ore (molti hanno la tv in camera)
---	---

Il 25% fa attività all'aperto tutti i giorni

Cosa fanno con le tecnologie:

- al momento l'utilizzo principale è ancora ludico, i giochi preferiti sono Clash royale, Clash of Clans, FIFA, Minecraft, Skylander, ma anche Call of Duty e GTA (età consigliata 18 anni).
- Molti ascoltano musica e guardano video (di comici, musica, ma anche incidenti automobilistici, o video disgustosi), alcuni seguono youtuber
- Guardano canali per bambini in tv
- Chi ha lo smartphone comunica via whatsapp con amici e amiche, hanno creato gruppi classe, alcuni usano lo smartphone della mamma